

ritiro il mio ordine del giorno che non era che la conseguenza della proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Non rimane più adunque che quello del deputato Lovito, secondo il quale, ricorda la Camera, si propone che questo capitolo sia portato a lire 500,000.

Ha la facoltà di svolgerlo.

LOVITO. Se velessi secondare le disposizioni della Camera in questo momento non avrei che a ritirare il mio ordine del giorno. Ma le mie particolari convinzioni mi obbligano a dire poche parole sull'ordine del giorno da me proposto le quali saranno brevi per non incomodare l'onorevole mio amico Gallenga a misurare i quindici minuti nell'orologio.

È riconosciuto mi pare da tutti gli oratori che hanno parlato sin qui che la questione demaniale era di tutta urgenza politica; è riconosciuto da tutti, ad eccezione del solo deputato Melchiorre, che quando l'intesi ieri a parlare, mi parve, a dir vero, di sognare.

Così l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, non che l'onorevole guardasigilli hanno parlato ieri nel medesimo senso, che cioè la questione demaniale era urgentissima e politica, più che giuridica; tant'è vero che con queste ragioni hanno giustificato il decreto del 2 gennaio 1862. Con queste ragioni veniva appoggiato l'ordine del giorno della Commissione che io accetto semplicemente pel tempo avvenire e per le necessità che riconosco d'una legge che regoli talune quistioni giurisdizionali che sono molto dubbie; ma pensando che dovrà trascorrere un tempo non breve sino a tanto che questa proposta di legge, che è di là da venire, sia convertita effettivamente in legge, pel momento opinerei che si dovesse ritornare a' regi commissari, perchè mi pare che la maggior parte degli oratori convengano che non è possibile che i prefetti o i delegati di prefettura od altri agenti subalterni possano risolvere queste quistioni nemmeno colle 135,000 lire, le quali si sono credute d'aggiungere per coloro che debbono prestare servizio in qualità d'amanuensi. Insisto adunque nel mio ordine del giorno. E poichè l'onorevole Pepoli ha detto che le 135,000 lire servono all'uso innanzi dichiarato, mi permetto di fare osservare all'onorevole Pepoli che non è per l'opera degli amanuensi o di altri agenti materiali che si possono tali quistioni risolvere, ma che le medesime debbono essere risolte da persone competenti e consumate nella materia, come non possono esserlo gli amanuensi delle prefetture, cui il Ministero vuol remunerare con le lire 135,000.

Il sostenere che per mezzo degli amanuensi si possano risolvere simili quistioni equivarrebbe al sostenere che le cause le quali si trattano innanzi ai tribunali possono essere sollecitate coll'aumento del numero dei cancellieri o dei segretari.

PRESIDENTE. Domando prima di tutto se la proposta del deputato Lovito è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

MINERVINI. Vorrei sentirla a rileggere.

PRESIDENTE. La rileggo. (*Vedi sopra*)

MINERVINI. Chiedo di parlare.

Pregherei la Commissione di...

Voci. Ai voti! ai voti!

MINERVINI. Ai voti, ma io non rientro nella discussione.

PRESIDENTE. Quando la discussione è chiusa, i soli oratori che hanno proposti ordini del giorno possono parlare per svilupparli. La Commissione ha proposto per mezzo del suo relatore un ordine del giorno e lo ha sviluppato, e perciò non resta che passare ai voti.

MINERVINI. Io vorrei fare una preghiera alla Commissione, alla quale sono certo, essa non farà cattivo viso.

La mia preghiera sta in questo: mi pare che dai discorsi del ministro guardasigilli e da quello di agricoltura e commercio e dallo stesso tenore della discussione fino ad ora progredita, e lungamente, venga fuori una grande verità, cioè di stabilire se avessero a mettersi in dubbio le operazioni demaniali fino ad ora eseguite. L'interesse di molti municipii e di molti cittadini sta nella legalità delle operazioni compiute. Questa messa in pericolo, dove ci troveremmo? Pensiamoci e seriamente.

Io pregherei la Commissione a togliere quella frase la quale accennerebbe alla necessità di una legge, potendosi dubitare che quello che si è fatto si sia fatto illegalmente, affinchè noi uscendo da una lunga discussione non adottassimo una formola la quale mettesse in pericolo le operazioni stesse già fatte e quelle da farsi.

E siccome io non voglio impormi per nulla, pregherei la Commissione di rileggere l'ordine del giorno e modificarlo in questo senso, onde il signor Pepoli, il quale ha fatto di tutto per contentare quelle popolazioni, e lungi di prendere da sè un provvedimento, ha avuta la temperanza di udire una Commissione ed il Consiglio di Stato, comunque subalpino, prima di fare quel decreto, non è giusto, nè dicevole venirlo aggredendo da tutti i lati, ma prego i due ministri a redigere quest'ordine del giorno in modo da raggiungere la meta che si sono proposti.

PRESIDENTE. La Commissione vedrà se intenda introdurre qualche emendamento nel suo ordine del giorno.

MINERVINI. Perdoni; la mia proposta non è di dipendere dalla Commissione, ma di farla padrona di rendere con le sue parole la mia idea, modificando il suo ordine del giorno.

In una parola, io credo che uscire da questa discussione con una formola che potesse far cadere in dubbio la legalità del fatto, del da farsi, sia disdicevole